

SAN LUIGI GONZAGA

Il giovane ricco che trovò in Dio la vera ricchezza

È bella la vicenda terrena del Santo che ricordiamo oggi: è la storia di **un giovane appartenente ad una famiglia della più alta nobiltà che lasciò tutto** per seguire la strada della castità, della povertà e dell'obbedienza. Morto giovane mentre aiutava gli appestati.

LA FANCIULLEZZA.

Luigi Gonzaga nacque il 9 marzo 1568 a Castiglione delle Stiviere, nell'Alto Mantovano, figlio primogenito del marchese Ferrante Gonzaga. Il padre lo educò alle armi, ma già a **10 anni Luigi aveva deciso di seguire la strada che doveva condurlo a Dio: rinunciò al matrimonio e si consacrò a Maria**. Era ben cosciente di questo gesto, che lo orientò sempre di più alla preghiera, alla penitenza e al distacco dalle cose del mondo. A 12 anni ricevette a Brescia la Prima Comunione da **san Carlo Borromeo** e poco dopo si recò a Madrid come paggio alla corte di Filippo II di Spagna, dove studiò lettere, scienze e filosofia. Mentre il padre cercava di distrarlo facendogli fare vita mondana, il giovane Luigi **si allontanava sempre più dalle frivolezze e spesso si appartava a pregare**. Fu allora che **decise di farsi Gesuita**, nonostante l'opposizione del padre, e rinunciò al marchesato.

UNA VITA SANTA

All'età di 17 anni entrò nel noviziato della **Compagnia di Gesù** a Roma, dove fu discepolo di **san Roberto Bellarmino**. Possedeva un'intelligenza brillante e aperta e tutti speravano che un giorno sarebbe diventato il successore del grande **Ignazio di Loyola**.

Ma il corso della sua vita fu ben diverso.

Nel febbraio 1591 scoppia a Roma **un'epidemia di tifo** petecchiale e Luigi si reca volontario a curare i malati al fianco di **san Camillo de' Lellis** e altri confratelli. **Quando vede un appestato abbandonato per strada, se lo carica sulle spalle per portarlo all'ospedale e viene contagiato**. Dopo non molti giorni, il **21 giugno 1591, a 23 anni, Luigi, vero "martire della carità" muore**, più che preparato all'incontro con Dio.

È **proclamato santo** da Benedetto XIII **nel 1726**. Il suo corpo riposa nella chiesa di sant'Ignazio in Roma, mentre il capo è custodito nella chiesa a lui dedicata nel suo paese natale, Castiglione delle Stiviere.

San Luigi, lungi dall'essere quel personaggio sbiadito che certa agiografia ha tramandato, possedeva invece una forte personalità: in particolare **riprovava con sdegno la mediocrità degli ideali**. Il mondo opulento in cui era cresciuto che dava importanza alla ricchezza, al potere e al prestigio, ma anche il mondo - a lui più congeniale - del sapere e della cultura costituivano per lui delle vuote lusinghe: lui aveva fatto le sue scelte con una eccezionale indipendenza di giudizio e una volontà irriducibile. Era **anticonformista e interiormente libero** in una società di grandi fermenti politici, artistici, scientifici, una società in cui **l'uomo aveva maturato l'illusione di dominare l'universo facendo a meno di Dio**. Ma era anche l'epoca del Concilio di Trento e delle lotte di religione. Queste circostanze fanno di san Luigi un vero **santo della Controriforma**, come Carlo Borromeo, Filippo Neri, Ignazio di Loyola, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce...

NOTA: Nella navata sinistra della chiesa parrocchiale di Ceggia, sopra l'altare della Madonna si trova la custodia delle reliquie di san Luigi Gonzaga. Nell'epigrafe si legge: "**Rel °: S: Aloysi: Gonsogae: 1743**". La reliquia non c'è più: è stata collocata altrove in epoca imprecisata.